



Associazione Onlus

Via Tarantino, 12 (Parco "Le Rondini") – Recale
crunarecale@hotmail.com

Al sindaco di Recale **Americo Porfidia**
Epc/ Al capo Utc **Vincenzo Lamberti**
All'Assessore all'Urbanistica **Francesco Porfidia**
Ai Consiglieri Comunali

OSSERVAZIONE ALLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE
[Delibera di Giunta n. 98 del 31 maggio 2006 pubblicata il 7 giugno 2006]

1 PREMESSA

La città si ritrova, per l'ennesima volta nell'ultimo quarto di secolo, a subire una proposta di piano regolatore redatta da un progettista la cui attenzione, canalizzata a dovere, si è concentrata nell'identificazione delle aree edificabili, a discapito di ogni slancio progettuale e lasciando giacente la domanda diffusa di servizi collettivi e di maggiore vivibilità. Benché nella Relazione Generale si legga che «spesso accade che gli interessi di maggior rilevanza coincidano con le previsioni strategiche per una comunità e quindi che inevitabilmente risultino privilegiati da procedure urbanistiche ed amministrative agevolate e semplificate»¹, il piano in esame premia in modo eccessivo alcuni di questi presunti «interessi di maggior rilevanza» a danno di altri, che, sarà un caso?, riguardano direttamente la nostra comunità. La stessa che nella fase di elaborazione del progetto urbanistico ha tentato di esprimere idee, proposte e suggerimenti. Per la gran parte legittimi e ragionevoli, ma del tutto ignorati da chi doveva solo redigere un piano "edilizio". Francamente, non ci aspettavamo nulla di diverso, e con sorpresa abbiamo letto che «il lavoro di raccolta di indicazione di cittadini e associazioni ha rappresentato un momento fondante del Piano»². Risulta, forse, a qualcuno che l'Amministrazione Comunale abbia aperto un confronto pubblico sui temi che riguardano la città (crescita economica, opportunità lavorative, spazi d'incontro) e su tutto ciò che ha a che vedere con la vita delle persone? È possibile considerare il nulla "fondante" di qualcosa? Delle due, l'una: o il progettista pensava ad altri contesti o ha confuso gli amministratore con gli amministrati.

2 OSSERVAZIONI

2.1 Aree ad uso collettivo

Nella proposta di piano le aree destinate ad uso collettivo risultano, oltre che insufficienti, mal distribuite. Il progettista ha relegato in posizioni periferiche la maggior parte delle zone F, fino ad individuare l'unica area destinata a parco urbano (F5, alle spalle del complesso Villa Porfidia) in una località isolata e pressoché irraggiungibile. Tale scelta se riesce a malapena ad assicurare il rispetto formale degli standard minimi obbligatori previsti dalla normativa, conduce inevitabilmente a non veder mai realizzate queste aree. Chiediamo, pertanto, al Consiglio Comunale di effettuare una redistribuzione degli spazi da destinare ad uso collettivo che ne riporti una quota consistente nel centro urbano, rispondendo ai bisogni dei quartieri sovraffollati e privi di servizi.

In particolare:

- COMPARTO VI (ZTO C1)
Proponiamo di destinare a zona F la fascia prospiciente viale Europa, per una profondità di almeno 50 metri. La posizione dell'area è ideale per realizzare un "polmone verde" nel centro della città.
- COMPARTO II (ZTO C1)
Secondo i nostri calcoli, il rispetto degli standard urbanistici offrirebbe al comparto dotazioni appena accettabili solo in rapporto ai nuovi residenti previsti. Al progettista è sfuggito che l'area in questione è l'unica rimasta libera in una zona densamente urbanizzata e del tutto priva di servizi, per la quale lo slargo segnato in piazza Marianna Gadola sembra davvero ridicolo. Sugeriamo, quindi, di individuare nel comparto un'area di almeno 2.500 m² da destinare a parcheggio.
- COMPARTO I (ZTO C2x)
Il comparto rappresenta, così come riportato nella "timida" Valutazione Ambientale Strategica, «un forte impatto negativo per il territorio»³, essendo stata sede per circa 40 anni dell'Industria Calce Casertana Srl, stabilimento insalubre che ha procurato danni incalcolabili alla nostra comunità, sia sotto il profilo sanitario che sotto quello ambientale. Danni talmente gravi che il sindaco Americo Porfidia il 4 marzo del 2003 ha firmato un'ordinanza con cui disponeva l'immediata chiusura dell'impianto. L'atto non è stato mai impugnato dalla proprietà ed è ancora efficace. Stranamente, però, non è stato mai fatto eseguire. L'ordinanza non compare neppure nella convenzione che il Comune di Recale ha stipulato, lo scorso 10 marzo, con l'imprenditore Giuseppe Voza, amministratore unico della società. Un'omissione gravissima, che ha contribuito a generare un accordo scellerato. La convenzione, infatti, oltre a non prevedere nessun intervento di bonifica ambientale (sebbene il progettista nella Vas lo suggerisca⁴), è stata concepita come una sorta di "liquidazione" in favore della proprietà per i costi da sostenere per la

delocalizzazione dello stabilimento e non contempla nessuna forma di risarcimento per i mali patiti negli ultimi decenni dalla nostra comunità. Affinché il Consiglio Comunale non si renda corresponsabile del guasto provocato dal Governo della città, invitiamo l'Assemblea Cittadina a riconsiderare la convenzione, a disporre sia lo smantellamento degli impianti che il ripristinare dello stato dei luoghi e a destinare l'area a parco urbano.

2.2 Località "Camposciello"

- ZONA D3 (tra viale Dei Pini, via Borsellino e la sede autostradale)

Le previsioni urbanistiche in questo comparto sono del tutto incompatibili con le criticità ambientali rilevate nella Vas⁵: l'intera area è attraversata da una linea ad alta tensione su tralicci, accoglie una stazione radio-base della Telecom Spa (inspiegabilmente ancora in funzione nonostante sia scaduta la licenza edilizia) ed è situata all'ombra di diversi ripetitori installati da Autostrade Spa. Questo scenario è stato più volte evidenziato dalla nostra associazione a proposito del progetto di ristrutturazione ed ampliamento della scuola materna, struttura che pure è interessata solo marginalmente dall'elettrodotto trovandosi in posizione periferica. Ebbene, se per l'antenna Telecom sussistono le condizioni per la rilocalizzazione nell'area cimiteriale, bisogna riconoscere che l'elettrodotto resta una criticità difficilmente affrontabile, tanto che nella Vas il progettista si limita ad indicare le fasce di rispetto come unica soluzione possibile⁶. Lo stesso dicasi per i ripetitori dislocati lungo l'autostrada. Proponiamo, pertanto, di dare al comparto una diversa destinazione (ad esempio, adibirla ad area mercatale) e di subordinare la realizzazione del plesso scolastico quantomeno alla delocalizzazione della Srb Telecom.

2.3 Centro storico

Per il progettista, Recale possiede un centro storico così esteso da fare invidia a città come Capua, Sessa Aurunca e Aversa. Se così fosse, si creerebbe un tale flusso turistico che l'Amministrazione Comunale avrebbe di che rimpinguare le casse comunali. Purtroppo, la realtà è ben diversa. Recale ospita edifici storico-artistici di pregio, che andrebbero, certo, valorizzati (Villa Porfidia, Palazzo Vestini, il Cammarone, l'Arciconfraternita del SS. Corpo di Cristo, ecc), e il suo popolo vanta trascorsi dignitosi, ma l'urbanizzato non ha un'importanza proporzionata a quella che emerge dalla tavola della zonizzazione⁷. Esortiamo, dunque, l'Assemblea Cittadina ad eseguire una ricognizione veritiera del patrimonio storico-artistico e ad escludere dalle "Zone A" quelle abitazioni realizzate negli ultimi decenni, che di valore hanno unicamente il sudore versato dai proprietari per realizzarle.

3 CONCLUSIONI

Nel rispetto di una tradizione ormai consolidata, anche in questa nuova proposta di piano regolatore è prevalsa la cieca astuzia machiavellica del fine che giustifica i mezzi, dove il fine travalica il semplice accrescimento del consenso elettorale e i mezzi sono le infinite mediazioni e le troppe concessioni accordate a pochi "eletti". Al Consiglio Comunale spetta il compito non facile di porre rimedio alle contraddizioni più evidenti. Noi riteniamo che quando è a rischio la vivibilità stessa di una comunità, sarebbe un errore imperdonabile scegliere tra il peggio e il meno peggio. Esistono buone pianificazioni urbanistiche, per le quali vale la pena lottare, ed esistono pianificazioni pessime, le quali andrebbero rimandate al mittente. Se questo piano, che rientra nella seconda categoria, sarà adottato così come è e se, sfruttando una congiuntura politico-amministrativa favorevole, sarà approvato dalla Provincia di Caserta senza modifiche sostanziali, diverrà lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale condurrà al totale asservimento della città agli interessi degli speculatori.

Recale, 10 agosto 2006

Il presidente di Cruna
(Giuseppe Vanore)

Note

1. Relazione Generale, pag. 10;
2. Ivi, pag. 9;
3. Valutazione Ambientale Strategica, pag. 78;
4. Ivi, pag. 78;
5. Ivi, pagg. 50-52;
6. Cfr. Tavola Vas;
7. Cfr. Tavola Sp. 2 – Piano delle Zone.